

Giorgio Bejor

Gortina 2010: *IAMAS*

Abstract

Le indagini condotte dall'Università degli Studi di Milano sul sito di Gortina, iniziate nel 2002 e concentrate dal 2003 nell'area a S del cosiddetto Pretorio, hanno contribuito a chiarire alcuni aspetti ancora incerti della planimetria urbana, come l'assenza di testimonianze monumentali in una zona centrale della città, rivelando un esteso edificio termale impostatosi, all'inizio del IV secolo d.C., sull'abbandono dello stadio ellenistico e sorto sul lato N di una grande *agora tetragonos*. La campagna di scavo 2010 ha portato alla luce, oltre alle ultime porzioni ancora sepolte dell'edificio, una testa marmorea di Igea reimpiegata in un paramento murario.

The excavations of the University of Milan at Gortys, begun in 2002 and since 2003 conducted in the area South of the so-called "Praetorium", have clarified some still uncertain issues of urban planimetry, such as the lack of monumental evidence in a central area of the city. They have revealed a big thermal complex built at the beginning of the fourth century A.D. upon the abandoned hellenistic stadium, and on the North side of an *agora tetragonos*. Beyond the last still buried structures, 2010 excavation campaign has uncovered a marble head of Hygieia, reused in a wall.

Sin dai primi tempi della sua nomina a Direttore della Scuola Archeologica Italiana ad Atene, Emanuele Greco faceva notare alcune anomalie nelle nostre conoscenze della pianta di Gortina, nonostante si tratti del più antico degli scavi organizzati dall'Italia all'estero¹. Da queste sue osservazioni è nata una serie di nuovi scavi nella città bassa, condotti in particolare da Jacopo Bonetto dell'Università di Padova nella zona del Pythion, da Enrico Zanini dell'Università di Siena nell'area tra lo stesso Pythion e il cosiddetto Pretorio e da Enzo Lippolis dell'Università La Sapienza di Roma, a Nord sempre del cosiddetto Pretorio.

¹ Uno splendido sunto sugli scavi di Gortina e sui loro risultati è oggi in *DI VITA 2010* con bibliografie complete. Proprio mentre licenziavo definitivamente questo mio testo siamo stati raggiunti dalla tremenda notizia della improvvisa scomparsa del professor Antonino Di Vita. Per noi, e so di parlare a nome di tutto il gruppo, resteranno sempre indimenticabili la sua saggezza, la sua cortesia, il suo paterno insegnamento, la sua entusiastica disponibilità a mostrarci di Gortina tutto il possibile. Io stesso visitai per la prima volta con i miei allievi le vaste rovine della Megali Porta, di cui farò cenno più avanti, sotto la sua impareggiabile guida. Mi si permetta di dedicare alla sua memoria, con sincero affetto, almeno la stesura scritta di questo mio intervento, fatto ad un convegno tenutosi solo qualche mese fa su quella che è stata uno dei suoi più grandi amori, la sua Gortina.



Fig. 1. Foto aerea vista da Sud della zona delle Terme Milano, evidenziata dal rettangolo rosso, prima dello scavo del 2003. In basso, l'area del cosiddetto Pretorio.

Fig. 2. Lo scavo delle Terme Milano, alla fine della campagna dell'Ottobre 2010, visto da Est. Al centro della foto, le due vasche dell'ambiente L.

Nel 2003 fu affidata ad una missione della nostra Università, guidata da Gemma Sena Chiesa e da me, la ricerca della spiegazione all'assenza di testimonianze in una zona immediatamente più a Sud, ma sempre centrale. Nonostante fosse in prossimità anche dello stadio ellenistico, da poco individuato da Enzo Lippolis, con l'Università di Roma, l'unico resto visibile era qui il bordo di una grande vasca semicircolare, ancora interrata, dalla quale facemmo partire le nostre ricerche.

Sin dalla prima campagna fu chiaro come a questa vasca si fosse appoggiata un'abside di un grande edificio, il cui collasso aveva interrotto l'originario, leggero pendio. Probabilmente alla fine del XVIII secolo, tutta l'area era stata poi spianata per l'impianto dell'uliveto, in parte ancor oggi esistente.

Dal 2004 fu iniziato dunque lo scavo più in estensione, sino ad arrivare, ad Est, al limite dello stadio. Sulle gradinate di questo, abbandonate a partire dall'età di Gallieno, era stata impostata una struttura che sembrava una fornace, ma che a questo punto fu meglio compresa come il *prae-furnium* dello stesso edificio termale al quale apparteneva l'abside nominata sopra, pur distante circa 30 metri.

L'abside si rivelò quindi essere stata il muro di fondo di una vasca per immersione in acqua fredda, nella quale si entrava scendendo tre gradini, a partire da un grande ambiente quadrangolare, evidentemente il *frigidarium*. In un secondo momento, era stata ricoperta da una nuova pavimentazione in *opus sectile*, che ne portava il pavimento allo stesso livello di quello del *frigidarium* stesso. I materiali rinvenuti nel riempimento datavano la trasformazione agli anni di passaggio tra V e VI secolo d.C.

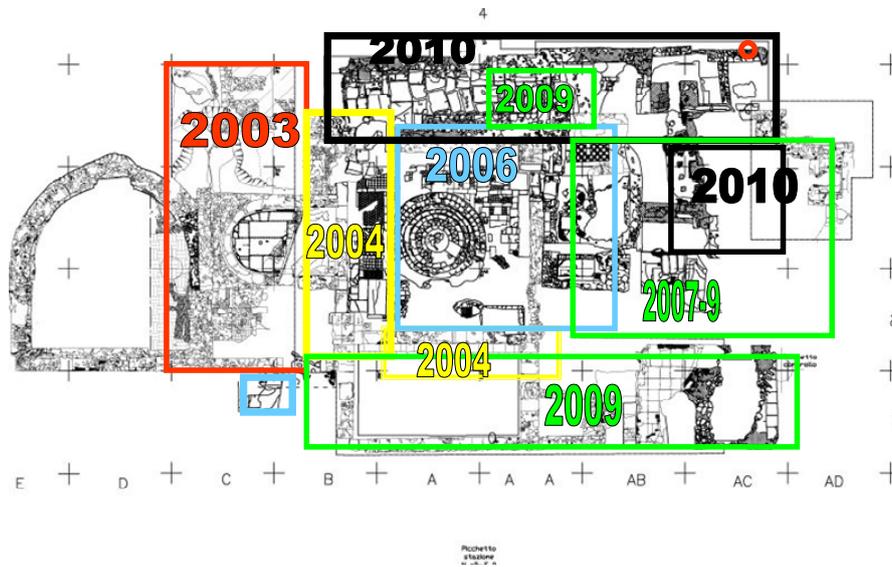


Fig. 3. Gortina, le Terme Milano: localizzazione delle diverse campagne di scavo.

A partire dal 2006 abbiamo così portato alla luce la parte fredda, mentre tra il 2008 e il 2010 ci siamo dedicati allo scavo della parte inizialmente riscaldata, parte che maggiormente aveva risentito di modifiche e distruzioni, anche recenti.²

Inoltre, un sondaggio all'esterno della porta meridionale aveva portato già nel 2006 a notare come il muro perimetrale si appoggiasse ad una grande base di colonna, ancora in situ, inglobandola. È stato possibile portare qui alla luce anche il bordo delle stilobate su cui poggiava la colonna, nonché parte del lastricato, che doveva appartenere ad un'antistante piazza. Avevamo qui dunque le prime tracce di una sistemazione monumentale dell'area, anteriore alla costruzione delle terme e probabilmente in connessione con la fase d'uso del ninfeo, che fu poi trasformato in cisterna dalla costruzione del complesso termale. La piazza sembra estendersi, da una prima ricognizione, su una superficie quadrata di 80 metri di lato: dunque un'*agorà tetragonos*. Originariamente si doveva estendere tra lo stadio e la grande strada Nord-Sud che separava il Pythion dall'isolato del pretorio, collegando così quest'area a quella del cosiddetto ninfeo Perali, scavato nei primi anni del Novecento, e, ancora più a Sud, alle grandi terme dette della Megali Porta.

Con la campagna del 2010, gran parte del monumento, esteso su una superficie di m. 40x20, può dirsi dunque portato alla luce, almeno nelle sue fasi principali.

² Più in dettaglio, notizie sui lavori delle singole campagne sono apparsi in BEJOR-SENA CHIESA 2003; IID. 2004; BEJOR 2008; ID. 2011; ID. c.s.

Sul lato settentrionale della precedente piazza tetragona, originariamente colonnato ed ornato al centro da un ninfeo, attorno al 300 d.C. fu costruita la prima fase del nostro edificio termale: nel suo limite ad Ovest si addossò al precedente ninfeo, ora trasformato in cisterna (C); in quello più ad Est il praefurnio (N) fu costruito al di sopra delle gradinate dello stadio, da poco abbandonato.

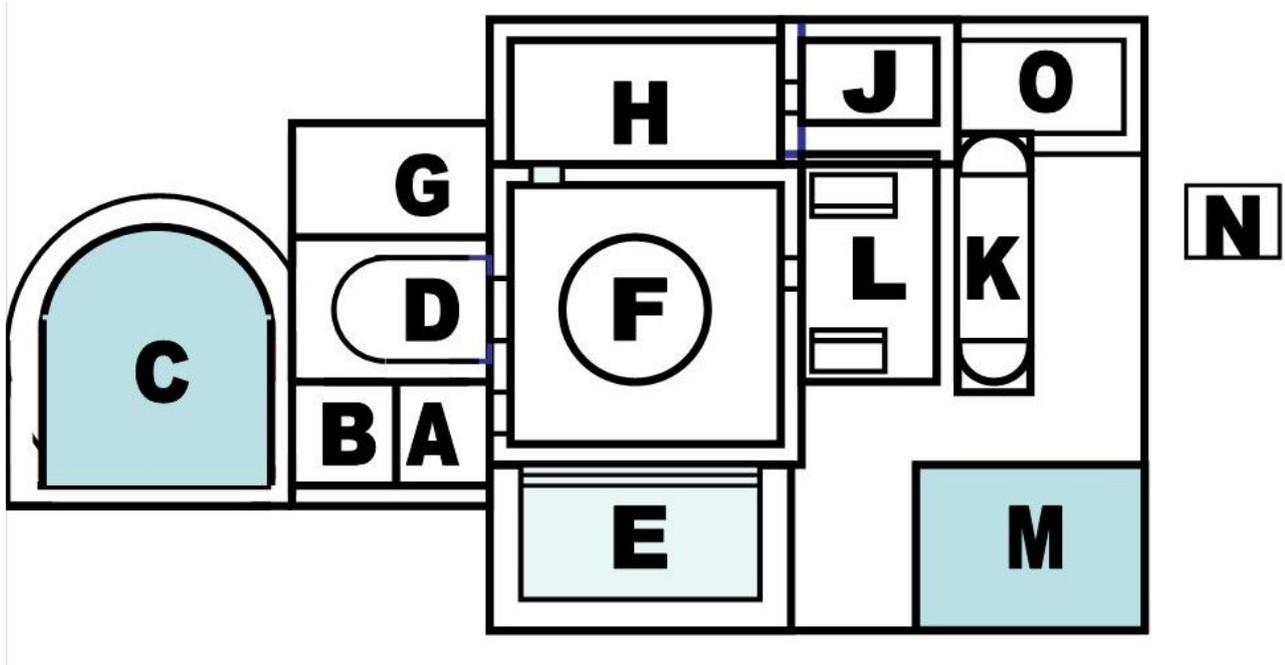


Fig. 4. Gortina, le Terme Milano: schizzo con l'indicazione delle lettere con cui vengono indicati gli ambienti.

La parte occidentale del complesso, non riscaldata, veniva ad articolarsi intorno ad un grande vano quadrangolare adibito a *frigidarium* (ambiente F), con quattro enormi pilastri angolari, su cui scaricava il peso la copertura dell'ambiente, con tutta probabilità una volta a crociera; il *frigidarium* si apriva a Ovest su una vasca absidata (ambiente D), mentre a Sud, tramite un prospetto di colonne marmoree, comunicava con la vasca rettangolare coperta della *natatio* (ambiente E), la grande vasca di immersione, decorata con mosaico policromo. Più difficile è la ricostruzione della zona orientale del complesso, compresa cioè tra il *frigidarium* e i *praefurnia* (N1-2). Questo settore era destinato inizialmente agli ambienti caldi, un *tepidarium* (o forse due, ambienti J e L) con pavimentazione in *crustae* marmoree, e un *calidarium* biabsidato (ambiente K), di cui si conservano *in situ* alcune mattonelle per le *suspensurae*, in diretta connessione con l'ipocausto N.



Fig. 5. Gortina, le Terme Milano: ricostruzione in 3D della fase edilizia degli inizi del IV secolo (realizzazione E. Belgiovine e D. Capuzzo)

Al complesso termale si poteva accedere da due ingressi. Il primo accesso, forse quello originale, era a Sud, dall'area cioè della piazza porticata; esso immetteva in un piccolo ambiente (ambiente A) comunicante a sua volta con un probabile vano di servizio (ambiente B), dove era stata costruita una scalinata che conduceva ad un piano superiore, con anche la possibilità di accedere alla grande cisterna (ambiente C). Il secondo accesso, aperto forse in un secondo momento, era volto a Nord e immetteva in una stanza rettangolare allungata (ambiente H), dotata di banchina addossata al muro e di vaschetta d'acqua per le abluzioni; si trattava verosimilmente di uno spogliatoio, un antico *apodyterium*.

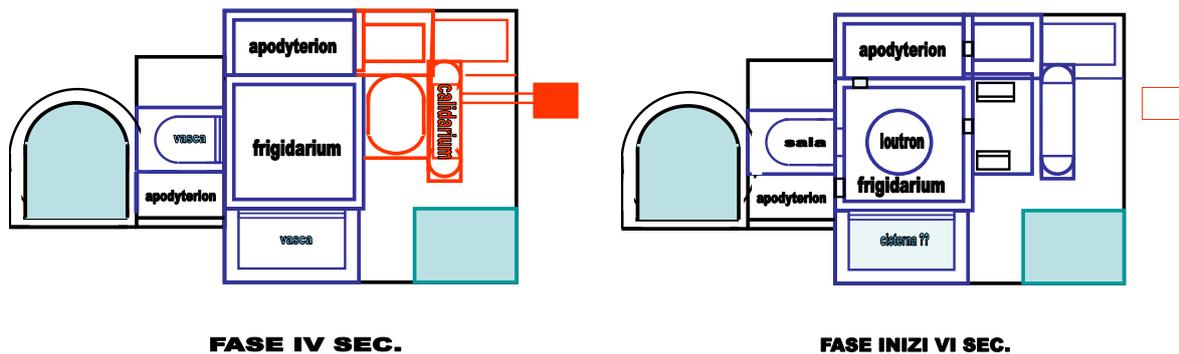


Fig. 6. Gortina, le Terme Milano: schema generale delle due fasi edilizie principali.

Assai presto il complesso termale collassò, forse a seguito di uno dei terribili terremoti che devastarono Gortina in età tardo-antica tra IV e VI secolo d.C.: forse quello del 365 d.C., lo stesso che distrusse il vicino teatro del Python. Agli inizi del VI secolo, sotto Anastasio o già forse nei primi anni di Giustiniano, il complesso termale conobbe una nuova fase edilizia, ma con una serie di significative modifiche: fu allora che l'ambiente absidato D, come si è detto, cessò di essere una vasca, e venne ricoperto e pavimentato in *opus sectile*, al centro del grande *frigidarium* (ambiente F) venne scavato un *loutron*, una vasca circolare con tre gradini per l'immersione, con rivestimento in lastre di marmo e di ardesia; tutt'intorno, quello che era stato il *frigidarium* ebbe una nuova raffinata pavimentazione in *opus sectile*. Non essendovi però stata rinvenuta alcuna traccia del tetto, è da supporre che questo fosse caduto alla fine della prima fase, e nel VI secolo, pur essendo rimasti conservati i pilastri angolari, ormai inutili, fosse divenuto un cortile scoperto. Anche la *natatio* (ambiente E) mutò funzione, trasformandosi probabilmente in una cisterna di acqua. Venne ripavimentato allora con grandi lastre calcaree di recupero il vestibolo H, a Nord, che sembra essere diventato l'accesso principale. Inoltre, venne abbandonata la possibilità di riscaldare il settore orientale: le intercapedini tra i pavimenti, sostenuti da *suspensurae*, e il piano di fondo vennero colmati, il *tepidarium* L ed il *calidarium* K vennero cancellati e al loro posto venne creato un nuovo spazio coperto, fiancheggiato da piccole vasche rettangolari non riscaldabili, ciascuna con tre gradini che vi consentivano l'immersione, la prima ornata da ricchissimo *opus sectile*, la seconda con un mosaico a scacchi bianchi e neri sulla superficie di fondo.

Alla fine del VI, o più probabilmente nei primi anni del VII secolo d.C., forse dopo il catastrofico terremoto del 618 d.C., l'impianto crollò definitivamente e non venne più riparato; ovunque furono accumulate macerie; per breve tempo funzionò nel settore di Nord-Ovest anche una piccola calcara per la cottura dei marmi che, individuata e parzialmente scavata anch'essa nell'Ottobre 2010, verrà

presentata in questo stesso convegno³. Il villaggio bizantino poco a poco invase tutta l'area, con case modeste, spesso erette sfruttando muri preesistenti o con materiali lapidei di recupero, tra i quali anche frammenti scultorei. La depressione lasciata nello spazio dell'antico *frigidarium* divenne un immondezzaio, dal quale proviene la maggior parte dei materiali di VI-VII secolo, già presentati ad un recente convegno⁴. In questo periodo venne anche fatto passare, appoggiandosi al muro meridionale, un nuovo ramo dell'acquedotto; in connessione a questo, nello spazio tra la vasca quadrangolare (*nataio*) E e l'originario *castellum aquae*, M, fu ricavata una serie di piccole vasche, nel riempimento delle quali sono stati rinvenuti in gran quantità frammenti di rivestimenti marmorei pertinenti all'edificio di VI secolo. Certamente in questa fase, nell'angolo Nord-Est vengono riutilizzati alcune parti del precedente edificio, costruendo anche, con materiale di recupero, nuovi muri che vi si addossavano.

Anch'essi, già individuati nelle precedenti campagne di scavo, sono stati scavati nell'Ottobre 2010.

È in uno di questi muri che, riutilizzata come materiale di costruzione, è stata trovata la testa di Igea, che costituisce ora l'occasione di questo nostro incontro. Era un periodo in cui si sopravviveva come si poteva, utilizzando per quanto possibile quel che si trovava tra i resti dell'antica città. Proprio il ritrovamento della piccola calcara ci consente un significativo flash all'interno di questa "non storia" della città: ed è per questo che abbiamo ritenuto di dare qui particolare spazio non solo alla bella testa di II secolo d.C., creata su modelli forse ancora della fine del V secolo a.C., ma anche al povero periodo che l'ha per ultimo utilizzata.

³ Vd. contributi di BELGIOVINE e LAMBRUGO, in questo stesso numero.

⁴ *La ceramica di Gortina (Creta): stato dell'arte e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno (Milano, 17 giugno 2009), in "LANX" 4 (2009), pp. 10-138.

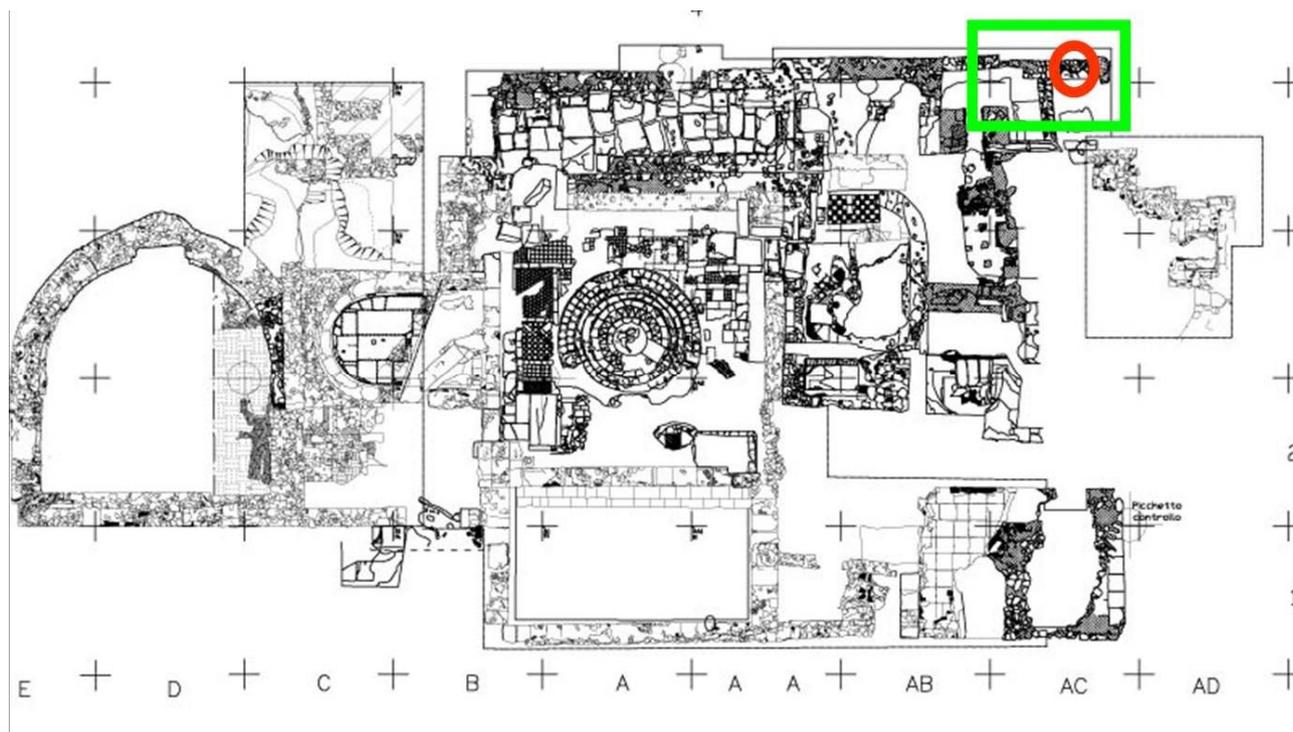


Fig. 7. Gortina, le Terme Milano: pianta dell'esistente, con indicazione del luogo di rinvenimento della testa di Igea.



Fig. 7. Gortina, le Terme Milano: il rinvenimento della testa di Igea.



Fig. 8. Gortina, le Terme Milano: la testa di Igea.

Giorgio Bejor

giorgio.bejor@unimi.it

Mentre questo numero di Lanx stava per uscire, Antonino Di Vita ci ha lasciato. Per tutti noi è stato un colpo dolorosissimo, enorme, improvviso; non dimenticheremo mai il suo inimitabile, paterno insegnamento, la sua affabile compagnia, la sua cortesissima simpatia nei confronti della nostra missione. Resterà sempre con noi, nel nostro cuore e nelle nostre ricerche sulla "sua" Gortina

La Redazione

Abbreviazioni bibliografiche

BEJOR 2008

G. Bejor, *Le trasformazioni della città antica dalle campagne di scavo della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca dell'Università degli Studi di Milano nel 2006*, Milano 2008 (Quaderni di Acme n° 102), pp. 95-110.

BEJOR 2011

G. Bejor, *Gortyna, Terme a Sud del Pretorio*, "Scuola Archeologica Italiana di Atene. Notiziario", Anno IX (Aprile 2010 - Aprile 2011), p. 12.

BEJOR c.s.

G. Bejor, *Le Terme di Gortina. Sette anni di scavi dell'Università degli Studi di Milano a Creta*, Quaderni di Acme 2011, c.s.

BEJOR - SENA CHIESA 2003

G. Bejor - G. Sena Chiesa, *Gortina (Creta). Campagna 2003. Le ricerche dell'Università di Milano nell'area a Sud del Pretorio*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 81, serie 3, tomo 2 (2003), pp. 837-844.

BEJOR - SENA CHIESA 2004

G. Bejor - G. Sena Chiesa, *Gortina (Creta). Campagna 2004. Le ricerche dell'Università di Milano nell'area a Sud del Pretorio*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 82, serie 3, 4, tomo 2 (2004), pp. 703-712.

DI VITA 2010

Di Vita, *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.